

renovatio21.com/vaccini-covid-trovati-55-elementi-chimici-non-dichiarati-compresi-i-metalli-pesanti
16 ottobre 2024

Vaccini COVID, trovati 55 elementi chimici non dichiarati, compresi i metalli pesanti

Brenda Baletti

Renovatio 21 traduce questo articolo per gentile concessione di Children's Health Defense. Le opinioni degli articoli pubblicati non coincidono necessariamente con quelle di Renovatio 21.

Gli scienziati argentini hanno identificato 55 elementi chimici, non elencati nei foglietti illustrativi, in uno studio sui sei principali marchi di vaccini anti-COVID-19. La ricerca, che conferma studi precedenti, ha suscitato richieste di trasparenza e ulteriori indagini.

Secondo uno studio pubblicato la scorsa settimana sull'International Journal of Vaccine Theory, Practice, and Research, un gruppo di scienziati argentini ha identificato 55 elementi chimici, non elencati nei foglietti illustrativi, nei vaccini anti-COVID-19 Pfizer, Moderna, AstraZeneca, CanSino, Sinopharm e Sputnik V.

Tra gli elementi chimici figurano 11 metalli pesanti, tra cui cromo, arsenico, nichel, alluminio, cobalto e rame, che gli scienziati considerano tossici sistemici, noti per essere cancerogeni e causare danni agli organi anche a bassi livelli di esposizione.

I campioni contenevano anche 11 dei 15 lantanidi, o elementi delle terre rare, che sono metalli argentei più pesanti spesso utilizzati nella produzione. Questi elementi chimici, che includono lantanio, cerio e gadolinio, sono meno noti al grande pubblico rispetto ai metalli pesanti, ma hanno anche dimostrato di essere altamente tossici.

«Il rilevamento di molteplici elementi tossici non dichiarati, tra cui metalli pesanti e lantanidi, nei vaccini COVID-19 solleva una duplice e moltiplicata preoccupazione per la salute umana», ha detto a The Defender James Lyons-Weiler, Ph.D., membro del comitato editoriale della rivista che non è stato coinvolto nella ricerca. «Singolarmente, è noto che queste sostanze chimiche causano danni neurologici, cardiovascolari e immunologici».

«Insieme, la loro tossicità sinergica potrebbe esacerbare questi rischi ben

oltre quanto divulgato o studiato da autorità di regolamentazione e produttori», ha aggiunto Lyons-Weiler.

La ricerca si basa su una serie di studi condotti dal 2021 utilizzando diverse tecniche analitiche per analizzare le fiale del vaccino COVID-19 dei principali produttori. Studi precedenti hanno anche identificato un numero significativo di elementi chimici non elencati sulle etichette dei vaccini.

Gli sforzi di ricerca hanno incluso uno studio del 2022 condotto da un gruppo di lavoro tedesco, tra cui il defunto patologo Arne Burkhardt, presentato al governo tedesco; uno studio del 2021 condotto da scienziati in Inghilterra; uno studio del 2022 condotto dal dott. canadese Daniel Nagase; e uno studio rumeno del 2023 condotto dalla dott.ssa Geanina Hagimă.

Attraverso questi studi globali, entro la fine del 2023, i ricercatori avevano identificato 24 elementi chimici non dichiarati nelle formule del vaccino contro il COVID-19.

Marcela Sangorrín, Ph.D., co-autrice dello studio argentino, ha dichiarato a The Defender che questi diversi studi internazionali sono importanti perché esiste «un divario significativo nel controllo di qualità dei prodotti biologici da parte delle autorità di regolamentazione nazionali di ciascun Paese».

«Questa situazione è ancora più urgente e preoccupante se consideriamo i rapidi progressi osservati negli sviluppi biotecnologici all'avanguardia, la cui complessità richiede un quadro legislativo e normativo più completo per garantire la sicurezza delle persone che scelgono di utilizzare queste terapie», ha affermato Sangorrín.

Il CDC rende le informazioni sugli eccipienti del vaccino «quasi impossibili da trovare»

Nello studio argentino, i ricercatori hanno mirato a corroborare i risultati precedenti sugli elementi non dichiarati e a rilevare e misurare tutti gli elementi non identificati in quegli studi.

Hanno analizzato 13 fiale di lotti diversi di sei marchi di vaccini COVID-19 presso un laboratorio della National University of Córdoba. Hanno utilizzato una tecnica analitica altamente sensibile, la spettrometria di massa a plasma accoppiato induttivamente, che consente di misurare elementi a livelli di traccia nei fluidi biologici.

I ricercatori hanno analizzato almeno due fiale di ciascun vaccino, ad eccezione di CanSino, un vaccino a vettore virale prodotto in Cina, per il quale hanno analizzato solo una fiala.

Il loro articolo includeva un lungo elenco di componenti del vaccino COVID-19 dichiarati dai produttori. I componenti variano a seconda del produttore del vaccino. I ricercatori hanno ottenuto gli elenchi tramite richieste di informazioni pubbliche.

Ad eccezione di Sputnik V e Sinopharm, i produttori non dichiarano le quantità degli eccipienti nominati nei loro vaccini, cosa che i ricercatori hanno segnalato come una «gravissima omissione a livello normativo».

I vaccini spesso includono eccipienti, additivi usati come conservanti, adiuvanti, stabilizzanti o per altri scopi. Secondo i Centers for Disease Control and Prevention (CDC), le sostanze usate nella fabbricazione di un vaccino ma non elencate nel contenuto del prodotto finale dovrebbero essere elencate da qualche parte nel foglietto illustrativo.

Elencare gli eccipienti è importante, sostengono i ricercatori, perché possono contenere allergeni e altri «pericoli nascosti» per i soggetti vaccinati.

OpenVAERS segnala che il CDC ha reso pubbliche le informazioni sugli eccipienti del vaccino «quasi impossibili da trovare». OpenVAERS offre un elenco completo degli eccipienti del vaccino per tipo e per vaccino.

Tuttavia, il sito web OpenVAERS rileva anche che test indipendenti sulle fiale dei vaccini hanno rilevato «contaminanti che vanno ben oltre quelli resi pubblici dai produttori», come identificato in questo studio.

I ricercatori hanno scoperto che i risultati delle loro analisi chimiche variavano a seconda del vaccino e anche della fiala testata. In alcuni casi, le fiale sono state sottoposte a test ripetuti in date diverse e hanno prodotto risultati leggermente diversi.

In un lotto del vaccino AstraZeneca, i ricercatori hanno identificato 15 elementi chimici, di cui 14 non dichiarati. Nell'altro lotto, hanno rilevato 21 elementi, di cui 20 non dichiarati. Nella fiala CanSino, hanno identificato 22 elementi, di cui 20 non dichiarati.

Le tre fiale Pfizer contenevano rispettivamente 19, 16 e 21-23 elementi non dichiarati. Le fiale Moderna contenevano 21 e tra 16 e 29 elementi

non dichiarati. Le fiale Sinopharm contenevano tra 17 e 23 elementi non dichiarati e lo Sputnik V conteneva tra 19 e 25 elementi non rilevati.

L'82% dei vaccini testati conteneva arsenico non dichiarato

Nel complesso, i ricercatori hanno identificato 55 diversi elementi non dichiarati nei 17 campioni analizzati.

Tutti i metalli pesanti rilevati sono collegati a effetti tossici sulla salute umana, hanno scritto i ricercatori. Sebbene i metalli si presentassero con frequenze diverse, molti erano presenti in più campioni.

«Ci sono elementi chimici non dichiarati in comune, come boro, calcio, titanio, alluminio, arsenico, nichel, cromo, rame, gallio, stronzio, niobio, molibdeno, bario e afnio in tutti i marchi» di vaccini COVID-19, hanno scritto i ricercatori.

Altri, come il cromo e l'arsenico, che aumentano il rischio di gravi tumori e malattie della pelle, erano presenti come elementi non dichiarati rispettivamente nel 100% e nell'82% dei campioni. I ricercatori hanno anche trovato il lantanide cerio, che può danneggiare il fegato e causare embolie polmonari, nel 76% dei campioni.

Questi elementi chimici sono solo alcuni esempi dei 62 elementi chimici non dichiarati identificati da questo studio e da studi precedenti combinati, hanno scritto i ricercatori.

Hanno concluso che, data la "diversità e la notevole presenza in tutti i marchi, insieme alle caratteristiche peculiari degli elementi riscontrati", è improbabile che i risultati siano dovuti a contaminazione o adulterazione accidentale.

«Massima urgenza» che i governi indaghino su questi prodotti

I ricercatori, che hanno affermato che lo studio esplorativo era limitato dalle piccole dimensioni del campione, hanno chiesto un'analisi più ampia di un numero maggiore di campioni. Hanno suggerito che l'analisi più ampia avrebbe confermato le tendenze da loro identificate.

Sangorrín ha affermato che questo dovrebbe essere il lavoro dei ricercatori governativi.

«È della massima urgenza che i governi di tutto il mondo conducano indagini pertinenti su questi prodotti, come solitamente avviene in

risposta ai reclami sulla qualità identificati tramite la farmacovigilanza», ha affermato.

Coloro che cercano giustizia, ha aggiunto, devono chiedere all'Organizzazione mondiale della sanità, alle aziende farmaceutiche e ai governi di adottare misure urgenti, «in base alla gravità della situazione, dato l'aumento dei tassi di mortalità globali, gli effetti avversi registrati e la chiara dimostrazione che questi prodotti non sono stati sviluppati con l'intenzione di fornire immunità».

4/13 Gli autori hanno sottolineato gli alti tassi di gravi eventi avversi, tra cui decessi, associati a livello globale ai vaccini COVID-19. Hanno suggerito che gli eventi avversi e i decessi, che sono probabilmente sostanzialmente sottostimati, potrebbero essere collegati alle tossine da loro identificate.

Lyons-Weiler ha inoltre chiesto un'azione normativa per proteggere la salute pubblica.

«Le agenzie di regolamentazione devono agire immediatamente per fermare l'uso di questi vaccini, indagare a fondo su come queste tossine siano state trascurate e garantire che l'intero spettro di ingredienti sia dichiarato in modo trasparente e che il pubblico sia debitamente e pienamente avvisato», ha affermato.

«Non si può più mettere a repentaglio la salute pubblica di fronte a così profonde incertezze».